



Donne saudite al volante!

di Giusy Regina



"26 ottobre" è il nome della campagna online lanciata da alcune attiviste saudite, che prelude alla manifestazione che si terrà proprio in quella data. L'organizzazione del mega evento, che ha riscosso un grande successo (oltre 20 mila adesioni), è per il diritto alla guida delle donne.

L'Arabia Saudita infatti è forse l'unico paese che ancora vieta alle donne di guidare l'automobile, creando così loro non pochi disagi. Sfidando la tradizione perpetuata da un clero profondamente conservatore, le trenta donne saudite all'interno del Consiglio della Shura, una sorta di "parlamento" del regno, hanno proposto già da tempo che venga permesso alle donne di guidare. Ma, come riporta il quotidiano Haaretz: "I sauditi conservatori affermano che lasciar guidare le donne incoraggerebbe una promiscuità incontrollata in pubblico e costituirebbe quindi una minaccia alla moralità pubblica stessa".

A questo riguardo infatti è bene sottolineare che in linea teorica non esiste alcuna legge che vieti alle donne saudite di guidare, ma nella pratica è avvenuto che molte di esse, dopo essersi messe alla guida, sono state arrestate per disturbo dell'ordine pubblico e altre scuse del genere. E in ogni caso non possono neanche richiedere la patente.

E proprio in un articolo decisamente colorito apparso su *Now Lebanon*, Maya Gebeily scrive: "Donne, attenzione! Lo sheikh Saleh al-Lohaidan, dall'alto della sua saggezza, ha rivelato il rischio più grande per la salute femminile al giorno d'oggi. Guidare". E ancora "Se una donna si mette alla guida di un'auto senza un vero bisogno può riportare effetti fisici negativi. Le ovaie ne risentono mentre il bacino viene spinto verso l'alto, lo dice lo sheikh!".

E invece le donne saudite che fanno? Continuano a protestare per il loro diritto alla guida, mettendo "il cuore prima della testa" e senza dare troppo ascolto a chi vuole dissuaderle spaventandole con ogni mezzo.

Eman al-Nafjan, attivista e co-fondatrice della campagna "26 ottobre", ha dichiarato: "Viviamo in un'epoca in cui ci sono

donne che sono ministri, parlamentari, professoresse. E' imbarazzante il fatto che si debba organizzare una protesta e violare la legge per rivendicare un semplice diritto che metà della popolazione già possiede”.

Hanan al-Ahmadi invece, una delle 30 donne nominate dal re Abdullah lo scorso gennaio nel sopraccitato Consiglio, ha dichiarato che, nonostante fosse abituata a guidare quando era studentessa negli USA, probabilmente non guiderebbe comunque nel suo paese, anche se venisse permesso. “Chi ha più coraggio di me potrebbe farlo, ma non è una cosa facile: dopo tutti questi anni, siamo programmate a rifiutarlo piuttosto che ad accettarlo”, ha spiegato.

Questo apre ad un nuovo problema, che non è nuovo purtroppo alle vicende sui diritti delle donne: anche se si riuscisse a vincere questa battaglia a livello pratico, la società sarebbe pronta ad un tale cambiamento? O continuerebbe a guardar male le donne al volante?

Intanto però, quel che non si può nascondere è la richiesta forte sempre crescente di questo diritto e la numerosissima adesione delle donne saudite, che nonostante il clima conservatore in cui vivono, non hanno paura di continuare a lottare. E quasi come se fosse il trailer che preannuncia la manifestazione prossima, un video di una donna saudita al volante sta facendo il giro del web.